

# MARZO 2023

È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo  
(Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, 1992)



La difesa del paesaggio è soprattutto difesa della nostra memoria.  
Rappresentare un paesaggio è offrire la nostra memoria agli altri.

*La tempesta*, che Giorgio da Castelfranco detto Giorgione dipinse nel 1502-1503, è considerato il primo dipinto di paesaggio dove convivono in equilibrio soggetti umani, naturalistici e architettonici. Si tratta di un autentico "paesaggio dell'anima" il cui significato è ancora oggi oscuro

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
MARZO	9	27	28	1	2	3	4	5
<i>Festa della Donna (8)</i>	10	6	7	8	9	10	11	12
<i>Festa del Papà (19)</i>	11	13	14	15	16	17	18	19
<i>Inizio ora legale (26)</i>	12	20	21	22	23	24	25	26
	13	27	28	29	30	31	1	2

note





Il cubicolo della villa di Publio Fabio Sinistore a Boscoreale espone uno dei rari esempi di epoca romana di rappresentazione del panorama urbano (40-30 a.C.)

In epoca medioevale gli elementi architettonici e naturalistici del paesaggio compaiono quasi esclusivamente in contesti religiosi, come nella miniatura *Il drago minaccia la donna*, databile all'anno 1000-1020 e nei due capitelli (Q e T) tratti da codici medioevali





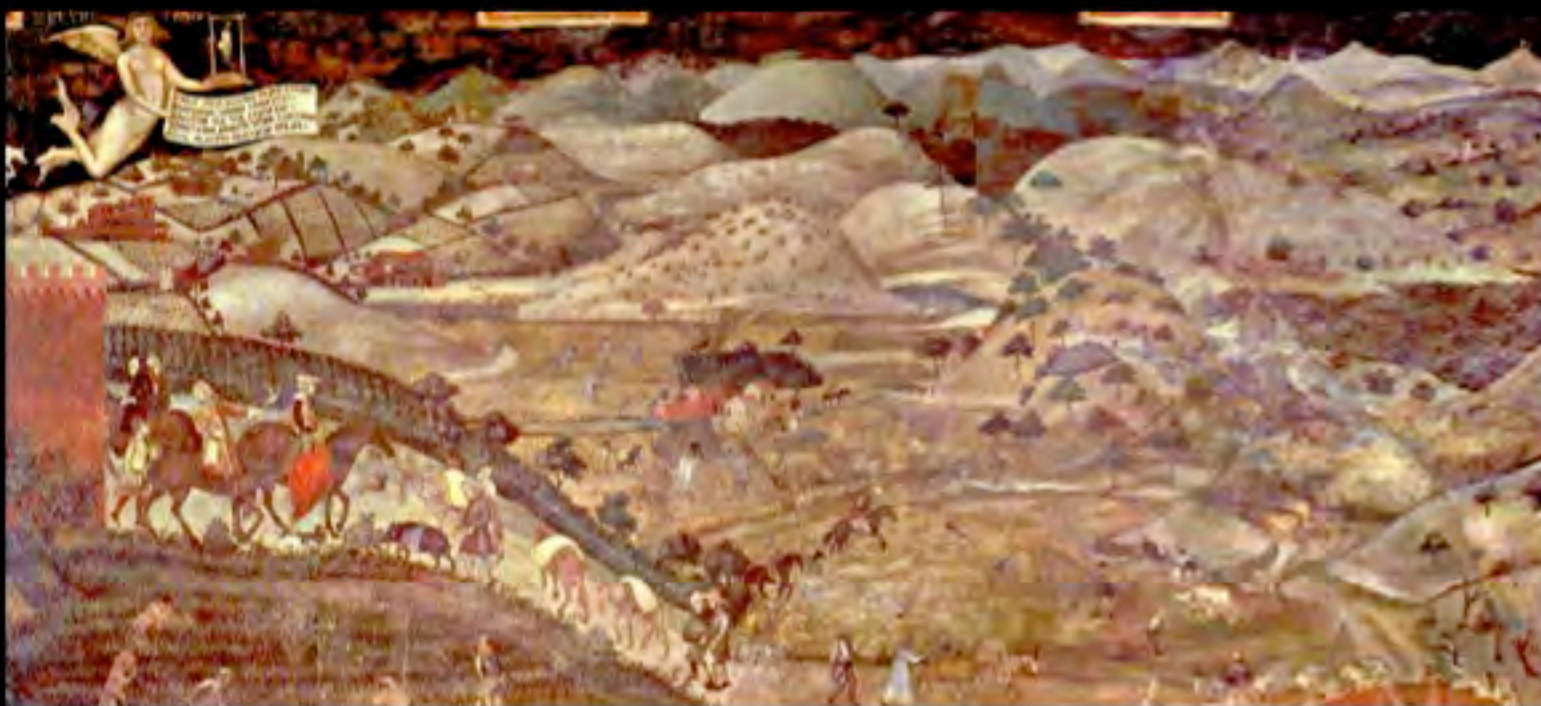
Le uniche concessioni che il Medioevo fa al panorama civile sono legate a forme di cartografia del territorio (in alto, da sinistra: mappa della Terra Santa, mosaico, 560 d.C.; mappa della città di York, inizio XV secolo; mappa di Costantinopoli, 1422) oppure a eventi bellici (a sinistra: miniatura dalle *Cronache di St. Denis*, 1380-1400) ed infine a eventi di risonanza politica (a destra: La regina Isabella di Francia entra a Parigi, *Cronache di Joan Froissart*, XIV secolo)





Gli storici dell'arte sono concordi nell'indicare l'opera *Allegoria ed effetti del buono e cattivo governo* che Ambrogio Lorenzetti dipinse nel 1338-39 come capostipite della rappresentazione del paesaggio, nonché come prima opera totalmente laica nella storia dell'arte italiana.

Si tratta di sei affreschi che decorano il Palazzo del Governo della Città di Siena. Qui a sinistra ne sono esposti due, rispettivamente *Gli effetti del buon governo in città* e *Gli effetti del buon governo in campagna*. In altri due venivano mostrati gli effetti del cattivo governo.



Il comune di Siena era amministrato da nove cittadini, che restavano in carica per un periodo limitato. E' chiaro, visto che l'opera è stata commissionata al Lorenzetti dai Nove in carica, che si tratta di un'opera di propaganda.



Il disegno *Paesaggio con fiume* (1473) di Leonardo da Vinci - sopra - e gli acquerelli di Albrecht Dürer testimoniano che all'inizio del Rinascimento il paesaggio ha raggiunto una dignità autonoma, non più relegato sullo sfondo o (come in Lorenzetti) con funzione allegorica ma come effettiva rappresentazione dell'ambiente

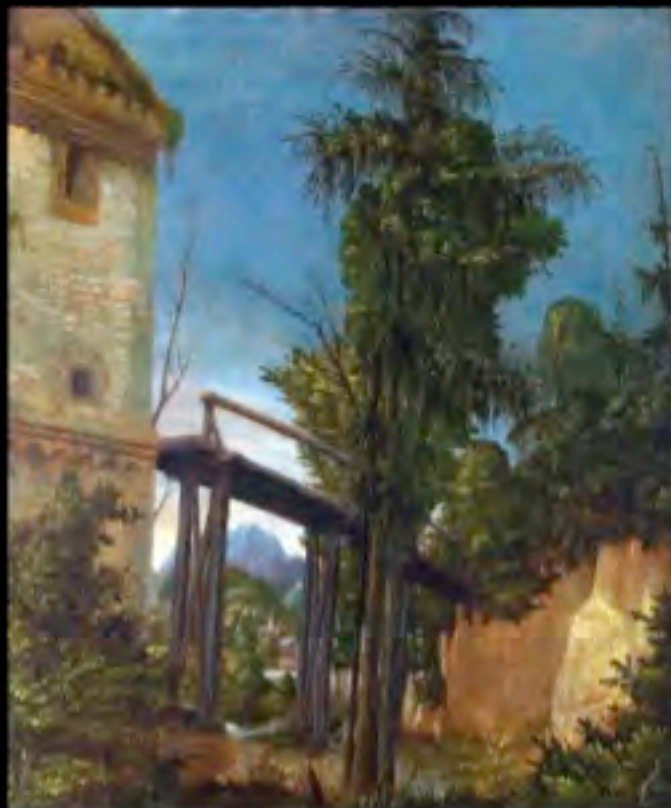
Albrecht Dürer, *Veduta di Arco*, 1495



Albrecht Dürer, *Il mulino*, 1489



Albrecht Dürer, *La casa vicino allo stagno*, 1496



Non appena raggiunta l'autonomia di rappresentazione, il paesaggio si impossessa di elementi simbolici che diventeranno una costante che arriva ai nostri giorni.

*Il ponte*, che già appare nella *Tempesta* del Giorgione è uno dei più vitali e conferma l'interpretazione del paesaggio come proiezione del *paesaggio interiore* dell'artista

Albrecht Altdorfer ,  
*Paesaggio con ponte*, 1518

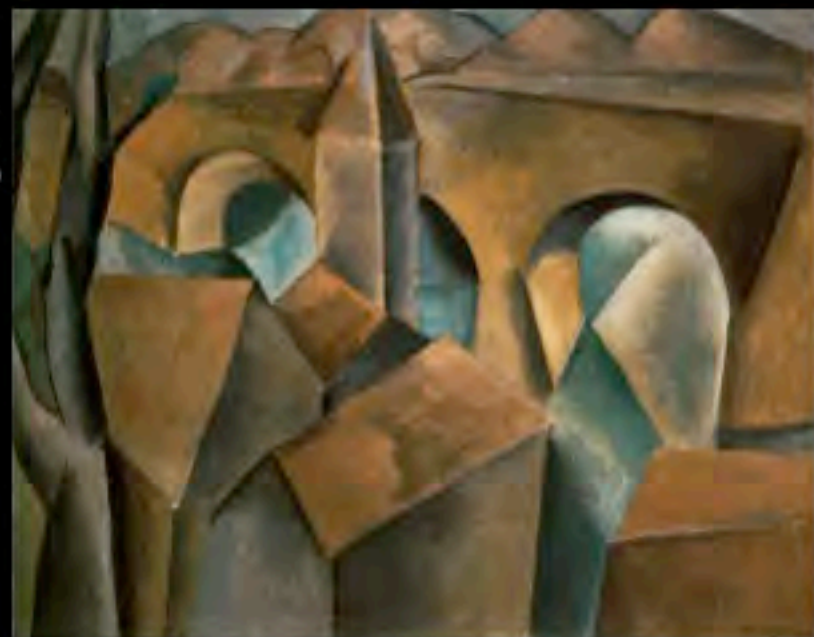


Vincent Van Gogh, *Il ponte di Langlois*, 1888



Vittorio Amedeo  
Cignaroli, *Paesaggio  
con viandanti e  
armenti presso un  
ponte*, 1765

Pablo Picasso,  
*Paesaggio con ponte*,  
1909



Nel Rinascimento il concetto di paesaggio come ideale di bellezza e armonia supera il naturalismo e assume forme architettoniche e urbanistiche, come nelle *Città ideali*, nelle quali la distanza tra rappresentazione della realtà e dello spazio interiore dell'artista è quanto mai evidente.

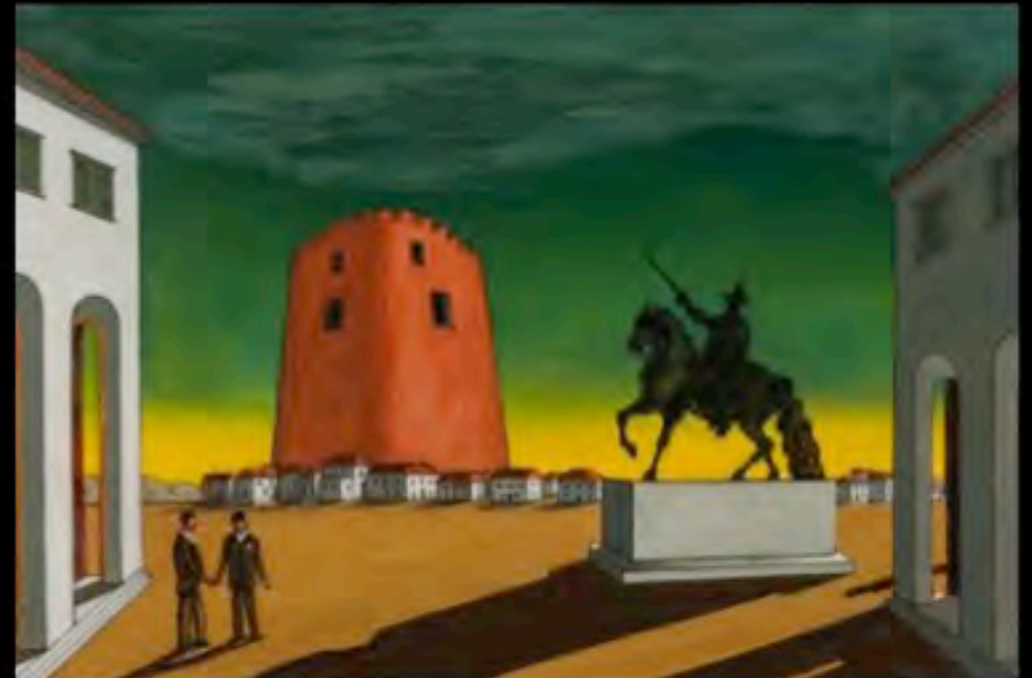
in alto: la cosiddetta *Città Ideale* di Urbino (1480-1490), attribuita a Piero della Francesca

sotto: la cosiddetta *Città Ideale* di Baltimora (1480-1484), anch'essa attribuita a Piero della Francesca, forse un *pendant* della precedente

in basso: la cosiddetta *Città Ideale* di Berlino (1477) di autore ignoto.

Oltre a mostrare una maturità assoluta nell'uso della prospettiva, questi panorami potrebbero nascondere elementi simbolici e numerologici





Anche le Città Ideali del Rinascimento lasciano nella storia della pittura una traccia indelebile che si prolunga fino alla contemporaneità.

in questi dipinti metafisici di Giorgio De Chirico (1888-1978) si ritrovano non solo la preminenza della fantasia sulla realtà urbana, ma anche i medesimi elementi stilistici e prospettici delle Città Ideali dell'epoca classica